

Colpo di scena: i lavoratori dell'ItalTunnel fanno saltare l'accordo

Pubblicato: Martedì 2 Ottobre 2012



Fatto l'accordo, saltato l'accordo. I lavoratori della **ItalTunnel** in meno di 24 ore sono passati dall'aver accettato all'unanimità l'intesa che i sindacati avevano trovato con **Pedelombarda**, al blocco dei lavori della **galleria di Gazzada- Schianno**. La contestazione riguarda una voce dell'accordo relativa al riassorbimento di tutto il personale da parte dell'azienda subentrante.

A questo punto **Pedelombarda** ha intimato la ripresa dei lavori, pena la rottura del contratto con la conseguente perdita dei posti di lavoro per gli stessi operai della ItalTunnel. «È incredibile – dice **Flavio Nossa della Fillea Cgil** – ci siamo lasciati ieri sera in un clima di soddisfazione generale e ci risvegliamo in questa situazione. La voce “fatte salve esigenze tecniche organizzative” relative al personale è una frase standard che viene sempre utilizzata in queste trattative, ma poi nessuno viene lasciato a piedi e tutti i lavoratori vengono ricollocati».

La **ItalTunnel** è una società che fa parte del **Gruppo ItalTerra** attualmente in grave difficoltà finanziaria, tanto da far prospettare la consegna dei libri contabili in tribunale per attivare la procedura di concordato preventivo. In questa situazione ci sono **due paradossi**: il primo è che il **Gruppo ItalTerra non è in difficoltà per i debiti** bensì per i crediti (circa 25 milioni di euro) che non riesce a riscuotere, quindi **non ha la liquidità necessaria** per far fronte alle esigenze dei singoli appalti. In tempi normali le banche farebbero la loro parte, cioè anticiperebbero quei soldi, ma con il **credit crunch** (stretta del credito) questo meccanismo, che è necessario per l'efficienza dell'economia reale, si è inceppato, come ha spiegato giovedì scorso il presidente di **ItalTerra Armando Vanin**.

Il secondo paradosso è che **Pedelombarda** è **l'unico cliente di ItalTerra che paga regolarmente**, ma il problema, appunto, riguarda la dinamica finanziaria di tutto il gruppo di cui fa parte anche **ItalTunnel**. Questa situazione, che è oggettiva, secondo il sindacato non è sufficiente a spiegare l'improvviso rifiuto dei lavoratori. «Per quanto ci riguarda l'accordo non c'è più – continua Nossa – e non per volontà nostra e nemmeno di Pedelombarda che contava su quell'accordo e che chiederà la ripresa dei lavori. Se ciò non avviene noi non andremo di certo a ricontrattare nulla. A questo punto ho il sospetto che ci siano indebite pressioni esterne».

La situazione è abbastanza complicata e apparentemente illogica: le parti trovano un accordo, c'è l'impegno di Pedelombarda e dell'assessore regionale **Raffaele Cattaneo** per salvare i posti di lavoro, sindacati e lavoratori della ItalTunnel fanno pure una grigliata per sancire il risultato raggiunto, ma poi gli operai cambiano idea e fanno saltare tutto per una clausola standard.

«È stata una decisione unilaterale – aggiunge uno sconcertato **Antonio Massafra, segretario**

provinciale della Feneal Uil -. Noi abbiamo raggiunto l'obiettivo originario: garantire occupazione per il futuro qualsiasi fosse stata la sorte dell'ItalTunnel perché Pedelombarda li avrebbe riassunti direttamente o fatti assumere dal nuovo subappalto. Nell'accordo c'era anche il pagamento degli stipendi di agosto e tutte le competenze arretrate, quindi non capiamo le ragioni del sopravvenuto dissenso. Più che il sospetto su indebite pressioni esterne, ho la sensazione che i lavoratori siano controllati direttamente da qualcuno. Il sindacato ha la coscienza pulita perché venerdì scorso è stato mosso mezzo mondo per salvare quei posti di lavoro e quindi non vogliamo essere strumentalizzati. Pertanto abbiamo già fatto togliere le nostre bandiere fuori dal cantiere».

Redazione VareseNews

redazione@varesenews.it